

altri ed altri li seguono, tre porte della città cedono alla furia degli arieti, la scalata è data da tutte le parti e qual irrefrenabile torrente penetrano i Crociati nella conquistata Costantinopoli. A quella vista lo spavento invade l'animo dei Greci, che più non pensano se non a salvarsi: le commosse fantasie imaginano giganti, forze soprannaturali, non uomini ma demonii. Murzuffo percorreva indarno la città procurando di raggranellare le disperse truppe, e infine, vedutosi da tutti abbandonato, s'imbarcò anch'egli a cercare un asilo nei monti della Tracia. Un altro effimero imperatore fu creato da un partito, che ancor diceasi nazionale, in Teodoro Lascari, il quale adopratosi invano di rianimare le truppe, si ritirò dopo un regno di poche ore.

Entrarono i Latini in Costantinopoli, non come la prima volta semplicemente trionfatori, ma da padroni irritati e feroci. L'umanità arrossisce, l'animo rifugge dal narrare gli orrori commessi: erano a punirsi i soprusi fatti ai mercanti ai tempi dell'usurpatore Alessio, e le recenti violenze: erano odio di religione, rozzezza di costumi, avidità di preda che concorrevano a spingere i Crociati alla più tremenda ferocia. Periva gran parte della città nell'incendio, il resto era preda del sacco, delle profanazioni, degl'insulti, delle violenze d'una sfrenata soldatesca. Perivano gli oggetti d'arte, fondevansi le statue di metallo, squarciavansi i quadri: soli i Veneziani, che animo più gentile aveano pensarono di salvare quei mirabili lavori dell'umano ingegno, per trasportarli poi a Venezia, come fecero dei quattro famosi cavalli che collocarono sulla facciata della loro grande Basilica (1), di molte

(1) « De' quattro cavalli uno fu condotto sopra la galea di Domenico Morosini, sopracomito, e si dice che essen d'oslegli rotto un piede di dietro, questo fusse al sopracomito concesso, che per memoria lo conservò, e fu posto sopra di un piedestallo nella contrada di s. Agostino, alla